

VI SLA NOTO FRATELLI

Notiziario della comunità parrocchiale di S. Giorgio m. in Porcia
Settimana dal 19 al 26 giugno 2005

Via Marconi, 19. 33080 Porcia – tel. 0434921318/ fax 0434591550: <http://www.sangiorgio-porcia.it>

L'ITALIA HA DETTO NO AI REFERENDUM SULLA FECONDAZIONE ARTIFICIALE

Neanche le nuvole hanno convinto gli italiani ad andare a votare. Nemmeno sono bastati i continui appelli dei premi nobel della scienza e delle prosperose soubrette dello spettacolo, falsi stereotipi della vita perfetta. Non possiamo credere che la vittoria dell'astensione sia dovuta a una bigotta obbedienza alla Chiesa, a una mera irresponsabilità civica o a una mancata presa di posizione, segno di immaturità. Forse la gente si è stancata di riporre le proprie speranze e di affidare i propri desideri ai miti di una scienza che continua a promettere di mettere a posto la vita, senza riuscirci mai. La positività della vita non sta nel sogno della sua perfezione, ma nella certezza del suo significato. Per questo oggi non guardiamo con speranza a chi coltiva la pretesa di autosufficienza dell'uomo che si risolve in un vagabondaggio solitario e melanconico. La nostra speranza sta, invece, nell'amicizia testimoniata dal popolo di Loreto. (*vedi articolo successivo*) Vogliamo camminare con i pellegrini, che, consapevoli dei loro limiti e dei loro bisogni, sono tuttavia certi dell'esistenza di una meta, affrontano la lunga strada, per quanto impervia e faticosa essa sia.

Non è con il voto che si può decidere della vita umana
La consultazione referendaria ha dato voce alla volontà popolare: non è con il referendum, non è con il voto che si può decidere della vita umana. Credo che il popolo italiano abbia voluto dire, con questo suo non voto, che la maternità è una esperienza umana di immenso valore, da favorire in ogni modo, ma non ad ogni costo; un figlio non può mai essere un diritto da rivendicare prima o contro i diritti del figlio stesso. Anche la ricerca scientifica è necessaria, ma non può essere senza limiti etici: non tutto ciò che è possibile è lecito. ... Come Azione Cattolica Italiana, nel dire grazie al Comitato Scienza e Vita, ribadiamo il nostro impegno a riflettere senza forzature sui valori fondamentali che stanno alla base della nostra democrazia, ed a promuovere la vita e la famiglia: temi questi che saranno al centro dell'impegno formativo dell'associazione.

Luigi Alici neo presidente dell'ACI

UN POPOLO IN CAMMINO: FIGLI DEL SUO FIGLIO

“Questo pellegrinaggio è un dono dello sguardo di compassione di Gesù sul suo popolo” L'avvenimento di un popolo certo e lieto: il 27° pellegrinaggio ci ha sorpreso ancora una volta! Il primo sentimento è la gratitudine: vogliamo ringraziare il Papa Benedetto XVI per il suo messaggio, il Card. Angelo Scola e i nostri Vescovi che ci hanno guidato con paternità e affetto, le Autorità che hanno camminato con noi, i giornalisti, gli ospiti che sono intervenuti e in particolare Giuliano Ferrara e Savino Pezzotta, gli oltre 2000 volontari e le forze dell'ordine che hanno lavorato con sacrificio e passione, l'Azione Cattolica con cui l'amicizia è profonda e che con il Presidente Alici e il vescovo Lambiasi ci ha invitato a non ridurre il cristianesimo a valori, i gruppi, movimenti e associazioni ecclesiali, gli sponsor e i benefattori che hanno reso possibile il pellegrinaggio. Ma soprattutto vogliamo ringraziare, una per una, le 60.000 persone giunte a Loreto davanti a Maria, sicurezza della nostra speranza, che hanno camminato dando una testimonianza incredibile di unità, di obbedienza e di semplicità. Come ci ha ricordato don Carrò, (successore di don Giussani) per rispondere alla situazione di confusione che incombe sempre, come una minaccia, su ognuno, Gesù ha tagliato corto: facendo il cristianesimo. Noi, allora, ripartiremo ogni giorno dall'esperienza vissuta nel pellegrinaggio: come la Madonna disponibili sempre all'iniziativa del Mistero. Nella memoria di Giovanni Paolo II e di don Giussani, vogliamo essere amici in questo: ogni giorno non vagabondi, ma pellegrini, mendicanti di Cristo, che è la risposta vera al nostro cercare.

Arrivederci al 10 giugno 2006!

Il Comitato organizzatore

LUNEDI' 20 giugno 2005

12ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: Per Giovanni Paolo II; Def.ti famiglie Ferro e Rossetti, per le anime del purgatorio.

MARTEDI' 21 giugno 2005

San Luigi Gonzaga, religioso - Memoria

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Poles Guglielmo; +Luigi, Elisabetta e Caterina Marsonet..

MERCOLEDI' 22 giugno 2005

12ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

S. Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: Def.ti famiglia Marco Piva; +Codon Gionny; +Chiara Cossetti.

GIOVEDI' 23 giugno 2005

12ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

S. Maria ore 18.00 S. Messa vespertina della vigilia di Solennità

Intenzioni: Ann. Vendramini Marisa.

VENERDI' 24 giugno 2005

NATIVITA' DI S. GIOVANNI BATTISTA - Solennità

S. Maria ore 8.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 9.00 S. Messa

S. Angelo ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: Def.ti famiglia Piva Giovanni e Viol Santa; +Dell'Agnese Elisa; +Turchet Aldo; +Canella AnnaMaria; +Giacomini Angelo, fratello e genitori; +Bulfon Teresa.

SABATO 25 giugno 2005

12ª settimana del tempo ordinario

S. Maria ore 7.30 S. Rosario e Lodi

S. Maria ore 8.00 S. Messa

DUOMO ore 18.00 S. Messa

Intenzioni: +Lorenzon Gianfranco e Giuliano.

Duomo ore 16.00 Matrimonio di Martina Dariol e Stefano ceolin. Cel. d.Giacomo Fantin

DOMENICA 26 giugno 2005

Domenica 13ª del Tempo ordinario

DUOMO ore 8.00,9.30, 11.00, 18.00 S.Messe

Intenzioni: +Feltrin Giovanni; +Pauletto Giovanni; +Zanutto Zefferino; Trigesimo di De Roia Eugenia ore 18.00

Duomo ore 11.00 Battesimi di Marco Ragni, Luca Picconato, e Chiara Badin.

Duomo ore 11.00 Argentino Piva e Teresa Viol ricordano il loro 50° anniversario di Matrimonio

Sant'Angelo ore 12.00 Battesimi di Nicole De Piero e Piergiuseppe Viol.

VITA DELLA COMUNITA'

XXVII Pellegrinaggio a Piedi da Macerata a Loreto Macerata, Stadio Helvia Recina, 11 Giugno 2005 Omelia di S.E.R. Card. Angelo Scola, Patriarca di Venezia

1. «Vi ho sollevato su ali d'aquile e vi ho fatti venire fino a me» (Prima Lettura). Con queste parole Jahvé ricorda al suo popolo il grande evento che fonda l'indistruttibile alleanza: la liberazione dall'Egitto. Noi, variegata espressione del nuovo popolo di Dio, ci stiamo incamminando verso la Santa Casa di Loreto. Di essa una pia ed antica tradizione non dice che ali di angeli l'hanno portata in questa ridente terra fin da Nazareth? Ali di aquile, ali di angeli... La Santa Casa, la dimora di Gesù, Maria e Giuseppe, espressione sublime dell'amore nuziale, è la ragione del cammino che ci accingiamo a compiere.

«Siamo venuti per adorarlo», cioè per prostrarci fisicamente, domattina, come i Magi, in quella dimora che, passo dopo passo, lungo la notte, con il canto, la preghiera, l'ascolto, il reciproco aiuto, diventerà lo spazio familiare della nostra mendicanza.

Infatti, perché saremmo qui convenuti da ogni dove se non per mendicare a nostro favore e a favore di tutti i nostri fratelli uomini, a cominciare da chi ci è più prossimo? Allora nessuno di noi, qui ed ora, può evitare la domanda seria: "Chi sono io, pellegrino in questa notte estiva lungo i sentieri di queste dolci colline marchigiane?" Riconosciamolo con umiltà, amici, con le parole di Paolo nella Seconda Lettura di oggi: io, noi siamo gli «ancora peccatori», noi siamo quei «nemici» (cfr Rm 5, 6-11) che il Padre ha amato con tale profondità e riguardo da dare Suo Figlio Unigenito per la nostra salvezza.

Come non sentire, carissimi, il realistico urto che questo riconoscerci nudi davanti al Padre provoca ora in ciascuno di noi? Non è forse questa scossa a muovere i nostri passi, a renderci pellegrini? Questa notte noi vogliamo mendicare con l'invocazione del Padre Nostro: «liberaci dal male». Per questo lungo il cammino potremo confessarci.

2. Vogliamo essere liberi davvero. Per questo confessiamo il nostro peccato davanti a Colui che ci salva. Domandiamo una libertà liberata negli affetti. Chiediamo un amore capace del dono totale di sé. Che conosca l'esultanza trepida di una vita accolta, che sia garantito oltre la morte. Chiediamo il dolore pacificante del perdono dopo il tradimento, la tenerezza saggia della vecchiaia. Mendichiamo una libertà esaltata nella sua capacità di edificazione. Che lo studio sia per un'integrale educazione dell'umano, che il lavoro sia per una costruzione, che il rapporto con il cosmo sia per la bellezza di una dimora degna della nostra cura. Che il progresso sia per la giustizia. La democrazia per la pace. La fiaccola della pace, benedetta dal Papa a Bari, che ci accompagnerà qui a Loreto per poi raggiungere Colonia, sarà simbolo di quella civiltà dell'amore di cui Giovanni Paolo II è stato indomito banditore.

3. Siamo forse ingenui a convenire qui in migliaia da ogni dove, sul fare di questa notte? Questo forse pensano di noi molti nostri fratelli uomini. Come rispondere al loro dubbio inquieto? Semplicemente dicendo loro che ci sentiamo parte di quelle «folle stanche e sfinite come pecore senza pastore» (Vangelo) di cui Lui ebbe compassione. E poiché «nella nostra

debolezza nulla possiamo senza il suo aiuto» (Orazione di Colletta) intendiamo invocare il soccorso di Colei che, sicurezza della nostra speranza, ci documenta il miracolo del proprio compimento. Maria, la stella del nostro pellegrinare, è qui con noi. Viva nel suo vero corpo entro il seno della Trinità e presente in mezzo al popolo stanco, distratto e talora riottoso, ma alla fine mendico. Maria, donna davvero libera, ci spalanca la Sua dimora. No, amici, non siamo degli ingenui. È vero che in questa notte godremo di stelle e di luna, di vite consegnate nella testimonianza e vinceremo il freddo collinare rifocillati dall'accoglienza di un popolo di fratelli, ma nel nostro cuore, nella nostra mente e nei nostri piedi che ritmeranno il cammino, troverà eco anche ciò che nella nostra vita ha il sapore delle «vie fangose, [del]la stagione rigida... [de]i cammelli piagati, coi piedi sanguinanti, indocili» di cui parla Eliot descrivendo il pellegrinaggio dei Magi. E tuttavia cammineremo, perché questo è proprio della natura dell'uomo. Egli è «il camminatore eretto ed infaticabile verso una meta non ancora raggiunta, certo del futuro perché tutto poggiato sulla Sua presenza» (Luigi Giussani). Ognuno di noi già sente che questo pellegrinaggio è un dono dello sguardo di compassione di Gesù sul suo popolo. È già la grazia di sua Madre, nostra dolce avvocata presso di Lui. Dopo che Gesù sulla croce chiese a Giovanni di prendere la madre «in casa sua» - «Donna, ecco tuo figlio», «Figlio, ecco tua madre» - ora la Santa Casa si dilata ad accogliere ciascuno di noi nella splendente, nuova parentela che da sempre, nella Chiesa, custodisce i cristiani.

4. La Santa Casa è segno tangibile di comunione. Questa notte, quando il nostro passo si farà più stanco, il nostro incedere più lento, quando la nostra mente vagherà lontana, allora dovremo aprire il cuore alla comunione vivente. Come? Come da 2000 anni avviene nella grande compagnia della Chiesa: ascoltando i testimoni. I testimoni privilegiati del nostro pellegrinare saranno Giovanni Paolo II e Mons. Luigi Giussani. Ci accompagneranno la loro dolce memoria e le loro commosse parole. La loro presenza ci rincuorerà e, trasportati su ali di angeli vigorosi come aquile, ci prostreremo, una volta giunti alla meta, nell'adorazione del nostro Salvatore. Perché siamo venuti per adorarlo. Il testimone è colui che sta tra i due. Nella loro morte, glorioso suggello di una vita splendida, Giovanni Paolo II e Mons. Luigi Giussani hanno fatto da ponte tra Cristo e la nostra fragile fede. Così la nostra umile adorazione chiederà il dono di cui ci ha parlato il Santo Evangelo. Noi, Gesù, vogliamo essere i chiamati da Te. Anzi, già lo siamo. E in questa notte benedetta umilmente ci disponiamo a lasciarci inviare da Te tra i nostri fratelli uomini. Come Tu ci hai detto: «Il campo è il mondo» (Mt 13, 38). E noi lo amiamo. Siamo figli del nostro tempo. Una tentazione ci attraversa: vivere da vagabondi comodi. Per vincerla, questa notte, ci facciamo umili pellegrini. Forse ho poco da offrirti, Maria, forse nulla, ma come il povero contadino brasiliano giunto al Santuario dell'Aparecida, Ti dico: "O Maria, sicurezza della mia speranza, «... non so pregare/ ma voglio almeno mostrarTi il mio sguardo»". Amen.